

GRECO BIBLICO

LEZIONE 1

ISCO01 GRECO BIBLICO (5 ECTS – 48 ore)

(prof. Francesco Rocco)

Obiettivi

Il corso intende introdurre lo studente alla fonetica, ai principali fatti morfologici e sintattici, al lessico della *koiné diàlektos* in uso nel I sec. d.C., così da consentire una conoscenza basilare della lingua del Nuovo Testamento. Obiettivo finale del corso è fornire gli strumenti che consentano di leggere correttamente in greco un testo del Nuovo Testamento e ne permettano l'autonoma traduzione e comprensione con l'ausilio del vocabolario.

Programma

1. Introduzione: fonetica, scrittura e lettura.
2. Morfosintassi nominale: tre declinazioni e due classi di aggettivi, comparativi e superlativi, principali pronomi, i numerali, le preposizioni.
3. Morfosintassi verbale: nozioni preliminari (la struttura e il valore del verbo greco: aspetto, tempo, modo, numero, diatesi); la coniugazione tematica (presente, imperfetto, futuro, aoristo, perfetto); la coniugazione atematica (presente); l'uso del participio.
4. Sintassi della frase semplice.
5. Sintassi della frase complessa: coordinazione e principali casi di subordinazione (temporale, causale, finale, infinitiva, interrogativa indiretta, periodo ipotetico).
6. Laboratorio di traduzione da esercizi proporzionati al programma svolto.
7. Lettura e commento morfo-sintattico di passi del Nuovo Testamento.

Avvertenze

Il corso prevede lezioni frontali accompagnate da laboratori di lettura e traduzione su argomenti di recente o remota spiegazione.

L'esame finale del corso consiste: a) in una prova scritta in cui lo studente dovrà tradurre alcuni versetti del Vangelo di Marco e analizzarne alcune forme nominali e verbali avendo a disposizione soltanto il vocabolario, seguita da b) un breve colloquio con il docente per un commento morfo-sintattico del brano tradotto.

GRECO BIBLICO

LEZIONE 1

ISCO01 GRECO BIBLICO (5 ECTS – 48 ore) <i>(prof. Francesco Rocco)</i>

Bibliografia

CORSANI B., *Guida allo studio del Greco del Nuovo Testamento*², Società Biblica Britannica e Forestiera, Roma 2000.

RAVAROTTO E., *Grammatica elementare greca per lo studio del Nuovo testamento*, Ed. Antonianum, Roma 2002.

RUSCONI C., *Vocabolario del Greco del Nuovo Testamento*², EDB, Bologna 1997.

GRECO BIBLICO

LEZIONE 1

ALFABETO GRECO, I DITTONGHI,
SEGNI ORTOGRAFICI E SEGNI
D'INTERPUNZIONE

GRECO BIBLICO

LEZIONE 1

L'alfabeto

L'alfabeto greco è composto da 24 lettere (στοιχεῖα ο γράμματα): 7 vocali, 17 consonanti.

Nella tabella della pagina a fianco sono riportate le forme grafiche maiuscole e minuscole, il nome, la trascrizione e la pronuncia delle vocali e consonanti greche.

■ Gli antichi greci, al pari dei latini, possedevano la nozione di durata della vocale: una vocale lunga o un dittongo erano pronunciati in un tempo doppio rispetto a una vocale breve.

I suoni /a/, /i/, /u/ conservano la medesima forma grafica indipendentemente dalla loro quantità; questo non accade invece per i suoni /e/ ed /o/ che presentano invece forme diverse a seconda della quantità:

$$\varepsilon = \text{ě} \quad \eta = \bar{e} \quad \omicron = \text{ö} \quad \omega = \bar{o}$$

■ In età più antica esistevano altre cinque lettere, cadute poi in disuso o sopravvissute solo in alcuni dialetti:

1. lo *jod* (rappresentato convenzionalmente con j) corrispondente al suono semiconsonantico /i/ di *ieri* (vd. par. 2.2);
2. il *digamma* (Ϝ), corrispondente al suono semiconsonantico /u/ di *uovo* (v. 2.2);
3. il *coppa* (Ϙ), corrispondente al suono /k/ davanti a o ed u;
4. il *sampi* (Ϛ), corrispondente a un suono simile a quello di /s/;
5. lo *stigma* (ϝ), forma secondaria del digamma.

Coppa, stigma e sampi sono impiegati come simboli numerali.

GRECO BIBLICO

LEZIONE 1

maiuscole	minuscole	nome	trascrizione	pronuncia
A	α	ἄλφα / alfa	a	a
B	β	βῆτα / beta	b	b
Γ	γ	γάμμα / gamma	g/gh	g (dura)
Δ	δ	δέλτα / delta	d	d
E	ε	ἒ ψιλόν / epsilon	e (breve)	e
Z	ζ	ζῆτα / zeta	z	z
H	η	ῆτα / eta	e (lunga)	e
Θ	θ	θῆτα / theta	th	th
I	ι	ἰῶτα / iota	i	i
K	κ	κάππα / cappa	k	c (dura)
Λ	λ	λάμβδα / lambda	l	l

GRECO BIBLICO

LEZIONE 1

maiuscole	minuscole	nome	trascrizione	pronuncia
M	μ	μῦ / my	m	m
N	ν	νῦ / ny	n	n
Ξ	ξ	ξῖ / csi	x	cs
O	ο	ὀ μικρόν / omicron	o (breve)	o
Π	π	πῖ / pi	p	p
P	ρ	ῥῶ / rho	r	r
Σ	σ, ς	σῖγμα / sigma	s	s
T	τ	ταῦ / tau	t	t
Υ	υ	ῥ ψιλόν / üpsilon	y	ü
Φ	φ	φῖ / phi	ph	ph
X	χ	χῖ / chi	ch	ch
Ψ	ψ	ψῖ / psi	ps	ps
Ω	ω	ὦ μέγα / omega	o (lunga)	o

GRECO BIBLICO LEZIONE 1

Le vocali

Le vocali (τὰ φωνήεντα, le risonanti) sono fonemi che hanno sonorità propria e come tali possono essere pronunciati anche da soli. Esse in greco sono:

α, ε, η, ι, ο, υ, ω

■ Una prima importante classificazione si basa sulla *quantità* o *durata* della vocale, che può essere, come già sai, lunga (-) o breve (ˇ): ricorda però che mentre i suoni /a/, /i/, /u/ conservano la medesima forma grafica indipendentemente dalla loro quantità questo non accade per i suoni /e/ ed /o/ che assumono forme grafiche diverse:

ε = ě; η = ē; ο = ō; ω = ō

■ Un altro significativo criterio di classificazione delle vocali è quello dell'*intensità del suono*, in base alla quale esse si dividono in:

- *forti* (aspre), perché per pronunciarle è necessaria una maggior emissione di fiato: α, ε, η, ο, ω
- *deboli* (dolci), perché per pronunciarle è necessaria una minor emissione di fiato: ι, υ.

Questa distinzione è importante ai fini dell'esito dell'incontro tra due vocali nella stessa parola:

vocale forte + vocale forte → *contrazione* (vd. *Repertorio*, par. 8)

Es. μνάα (mina) > μνᾶ

vocale debole + vocale forte → *due sillabe distinte*

Es. προσφδία (accento): προσ-φ-δί-α (4 sillabe)

vocale forte + vocale debole → *ditongo*

Es. εὐρίσκω: εὐ-ρί-σκω (3 sillabe)

GRECO BIBLICO LEZIONE 1

Le semivocali

Osserva e pronuncia questa sequenza di parole:

ieri incudine uovo utensile

Noterai che le iniziali di *ieri* e *uovo* hanno minor sonorità rispetto a quelle di *incudine* e *utensile*: i grafemi /i/ ed /u/ corrispondono nel primo caso a due semivocali (in gr. τὰ ἡμίφωνα, fonemi di sonorità intermedia), nel secondo invece a due vocali vere e proprie.

Lo stesso valore dei suoni /i/ ed /u/ di *ieri* e *uovo* avevano nel greco arcaico rispettivamente le semivocali *jod* (che noi per convenzione rappresentiamo con -j-) e *digamma* (ϝ).

Nel greco storico questi suoni si sono modificati nell'incontro con altri fonemi:

– sono spariti determinando una modificazione delle consonanti vicine o lasciando (ma non necessariamente) qualche altra traccia della loro antica presenza (ad es. un'aspirazione);

Es. *πραγjo > πράσσω (fare)

*φεσπερα > ἑσπέρα (sera; cfr. lat. *vesper*)

*ϝαναξ > ἄναξ (signore)

Per una descrizione più dettagliata degli esiti dell'incontro di ϝ e j con altre consonanti vedi *Repertorio*, paragrafo 4.

– si sono vocalizzati rispettivamente jod in ι e digamma in υ.

Es. *πολjς > πόλις (città)

*πλεϝω > πλεύω (navigare)

GRECO BIBLICO

LEZIONE 1

Le consonanti

Le consonanti (τὰ σύμφωνα, fonemi che risuonano con altri) sono quei fonemi che possono formare una sillaba solo in unione a una vocale.

Un gruppo a sé è costituito dalle tre consonanti doppie (ζ, ξ, ψ) che sono la rappresentazione grafica di gruppi risultanti dalla fusione di due consonanti:

ξ = κσ, γσ, χσ ψ = πσ, βσ, φσ ζ = σδ, δς, γς

Le altre consonanti, sulla base della *durata di articolazione*, possono essere suddivise in:

- **occlusive** o mute o momentanee: β, γ, δ, θ, κ, π, τ, φ, χ;
- **non occlusive** o spiranti o continue: λ, μ, ν, ρ, σ.

Si definiscono *occlusivi* i fonemi *ottenuti con l'occlusione ermetica ma momentanea della bocca*.

Non occlusive sono invece le consonanti *la cui pronuncia non prevede la totale chiusura della bocca, ma necessita di una prolungata emissione d'aria*.

GRECO BIBLICO

LEZIONE 1

■ Le *occlusive*, a loro volta, si distinguono sulla base del *modo di articolazione* in:

- sorde o tenui: κ, π, τ
- sonore o medie: γ, β, δ
- sorde aspirate o tenui aspirate: χ, φ, θ

Per quanto riguarda invece il *luogo di articolazione* le occlusive si suddividono in:

- gutturali (o velari): κ, γ, χ
- labiali: π, β, φ
- dentali: τ, δ, θ

	sorde	sonore	aspirate
GUTTURALI	κ	γ	χ
LABIALI	π	β	φ
DENTALI	τ	δ	θ

■ Le *non occlusive* si distinguono sulla base del *luogo di articolazione* in:

- liquide: λ, ρ
- sibilanti: σ
- nasali: μ (davanti a labiale); ν (davanti a dentale); γ (davanti a gutturale)

Es. συμβαίνω συνδέχομαι συγγράφω

GRECO BIBLICO

LEZIONE 1

La pronuncia

Le lettere greche si pronunciano sostanzialmente come le corrispondenti latine e italiane, sia pur con qualche differenza.

■ u: la vocale u si pronuncia generalmente /ü/ (ü lombardo o francese; es. λύκος, lupo, pr. *lúkos*).

Nei dittonghi αυ, ευ, ηυ, ου si pronuncia invece /u/ (es. λευκός, bianco, pr. *leukós*).

Il dittongo ου si pronuncia semplicemente /u/ (es. βούλομαι, volere, pr. *búlomai*).

■ Nei dittonghi αι, ηι, ωι la pronuncia della ι si è progressivamente affievolita fino a scomparire, è invalso quindi a partire dall'età bizantina l'uso di

– 'sottoscriverla' (α, η, ω) se il primo elemento del dittongo è minuscolo;

– 'ascriverla' se esso è invece maiuscolo (Αι, Ηι, Ωι).

Tanto nell'uno quanto nell'altro caso la ι non viene comunque pronunciata.

Es. ἄνθρωπος pr. *anthrópo*

Ἅιδης pr. *Hádes*

GRECO BIBLICO

LEZIONE 1

- γ: è sempre gutturale e ha dunque suono duro, anche davanti a ε, η, ι, λ, ν.

Es. γέρων (vecchio) pr. *ghéron* γλῶσσα (lingua) pr. *glóssa*
γῆ (terra) pr. *ghé* γνάθος (mascella) pr. *ghnáthos*
γίγνομαι (nascere) pr. *ghíghnomai*

Ha invece suono nasale davanti a γ, κ, χ, ξ.

Es. ἐγγύς (presso) pr. *engús* ἄγχω (strangolare) pr. *áncho*
ἐγκώμιον (elogio) pr. *enkówmion* Σφίγξ (Sfinge) pr. *sfínx*

- ζ: si pronuncia come la /z/ dell'italiano 'zona'.
- θ: propriamente equivarrebbe a una /t/ seguita da aspirazione; nell'uso scolastico però si pronuncia come il /th/ inglese (secondo la maniera bizantina e neogreca), oppure, meno bene, come la /z/ di forza o la semplice /t/.

GRECO BIBLICO

LEZIONE 1

■ **κ:** è sempre gutturale e ha dunque suono duro, anche davanti a ε, η, ι, λ, ν.

Es. κεφαλή (testa) pr. *kefalé* κλέος (fama) pr. *kléos*;
κήδω (nuocere) pr. *kédo* δάκνω (mordere) pr. *dákno*
κίνδυνος (pericolo) pr. *kíndüinos*

■ **σ, ς:** si usano rispettivamente σ all'inizio o in corpo di parola, ς alla fine. Più raramente si può trovare in alternativa a questi due segni il cosiddetto sigma lunato (ς), utilizzabile in ogni posizione.

Es. στρατηγός o στρατηγός (stratego)
φιλόσοφος o φιλόσοφος (filosofo)

■ **φ:** propriamente equivarrebbe a una /p/ seguita da aspirazione; di solito però si pronuncia come la spirante /f/ secondo l'uso bizantino.

Es. φιλοσοφία (filosofia) pr. *filosofía*

■ **χ:** propriamente equivarrebbe a una /k/ seguita da aspirazione; nella prassi scolastica però si pronuncia come il /ch/ tedesco (cfr. *ich* o *Bach*).

Es. χείρ (mano) pr. *chéir*

GRECO BIBLICO

LEZIONE 1

■ Principali caratteristiche della pronuncia reuchliniana

ι, η, υ, ει, οι > i (Ἀθῆναι pr. *athíne*)

αι > e (αἷμα pr. *éma*)

αυ, ευ $\begin{cases} \text{av, ev (davanti a } \beta, \gamma, \delta, \zeta, \lambda, \mu, \nu, \rho) \text{ (αὐγή pr. } \textit{avghí})} \\ \text{af, ef (davanti a } \kappa, \pi, \tau, \chi, \varphi, \theta, \sigma, \xi, \psi) \text{ (εὐχή pr. } \textit{efchí})} \end{cases}$

β > v (βλέπω pr. *vlépo*)

γ + ι, ε > ghie (γένος pr. *ghiénos*)

κ, χ + ε > chie (κεφαλή pr. *chiefalí*)

μπ > mb (ἐμπόρευμα pr. *embóreuma*)

ντ > nd (πέντε pr. *pénde*)

γκ > ng (ἄγκυρα pr. *ángira*)

GRECO BIBLICO LEZIONE 1

7.1 Incontro di due consonanti

Quando nella declinazione del nome e nella coniugazione del verbo si incontrano, in seguito all'aggiunta di una desinenza o di un suffisso al tema o alla radice, due consonanti, si determinano dei mutamenti fonetici, che possono essere schematicamente riconducibili ai seguenti fenomeni.

- **Assimilazione:** quando due consonanti caratterizzate da un diverso modo di articolazione (sorde, sonore, aspirate) si incontrano, la prima si assimila alla seconda (*assimilazione totale*) o ne assume solo il modo di articolazione (*assimilazione parziale*)⁴.

Es. *γεγραφ-μαι → γέγραμμαι (sono stato scritto)
(*assimilazione totale*)

*γεγραφ-ται → γέγραπται (è stato scritto)
(*assimilazione parziale*)

- **Dissimilazione:** è il fenomeno per cui le dentali τ, δ, θ si trasformano in σ davanti ad altra dentale o a μ.

Es. *κεκομιδ-ται → κεκόμισται (è stato portato)

*κεκομιδ-μαι → κεκόμισμαι (sono stato portato)

GRECO BIBLICO LEZIONE 1

■ **Caduta:** è il fenomeno per cui una consonante cade incontrandone un'altra. In dettaglio:

1. le dentali τ, δ, θ cadono davanti a κ e a σ;

Es. *πεπειθ-κα → πέπεικα (ho persuaso)

*ἐλπιδ-σι → ἐλπίσι (alle speranze)

2. il σ interconsonantico cade;

Es. *βεβαφ-σθαι → βεβάφθαι (essere stato immerso)

3. le nasali μ, ν e il gruppo consonantico ντ cadono davanti a σ.

Es. *ἡγεμον-σι → ἡγεμόσι (ai condottieri)

*ἐλεφαντ-σι → ἐλέφασι (agli elefanti)

La caduta di una consonante o di un gruppo di consonanti può non lasciare traccia (vd. ἡγεμόσι), oppure determinare un allungamento di compenso (vd. sopra par. 3) della vocale precedente.

Es. *γεροντ-σι → γέρουσι (ai vecchi)

Tavola riassuntiva dei fenomeni più comuni legati all'incontro delle occlusive con altre consonanti

	+μ	+τ	+θ	+σ
κ, γ, χ	γμ	κτ	χθ	ξ ^s
π, β, φ	μμ	πτ	φθ	ψ
τ, δ, θ	σμ	στ	σθ	σ

Tavola riassuntiva dei fenomeni più comuni legati all'incontro della nasale ν con altre consonanti

ν + μ	ν + λ	ν + ρ	ν + π	ν + β	ν + φ
μμ	λλ	ρρ	μπ	μβ	μφ

GRECO BIBLICO LEZIONE 1

7.2 Assimilazione e dissimilazione delle aspirate

Qualche considerazione aggiuntiva meritano i fenomeni di assimilazione e dissimilazione che coinvolgono le aspirate.

1. Le occlusive sorde (κ, π, τ), per effetto della legge dell'assimilazione, si trasformano in aspirate davanti a vocale o dittongo con spirito aspro.

Es. ἀντί-ὑπατος → ἀντ-ὑπατος → ἀνθύπατος (proconsole)
κατὰ ἑαυτόν → κατ' ἑαυτόν → καθ' ἑαυτόν (da solo, tra sé e sé)
οὐκ ὀπλίτης → οὐχ ὀπλίτης (non un soldato)
ἐπὶ ὧν → ἐφ' ὧν (sui quali)

2. Quando in una parola due aspirate (vocale o consonante) si trovano in sillabe contigue la prima perde l'aspirazione e diventa sorda se consonante, muta lo spirito aspro in dolce se vocale (**legge di Grassmann**).

Es. *φεφυκα → πέφυκα (sono diventato)
*ἔχω → ἔχω (avere)

Bada che non mancano però deroghe a questa legge.

Es. ἐθρέφθην (fui nutrito)

■ Ricorda inoltre che alcuni temi, quando per ragioni legate alla flessione o ad altri fenomeni fonetici perdono la seconda aspirazione, recuperano quella della sillaba precedente. Ad esempio dal tema θριχ → τριχ si forma il nominativo θρίξ (<*θρικς < *τριχς, capello), ma il genitivo τριχός.

GRECO BIBLICO

LEZIONE 1

7.3 Fenomeno dell'affievolimento della sibilante

Una caratteristica essenziale della fase più antica della storia della lingua greca è il fenomeno dell'affievolirsi della sibilante in alcune posizioni.

1. All'inizio di parola la sibilante è caduta, lasciando come traccia un'aspirazione (rappresentata graficamente dallo spirito aspro).

Es. *σαλς → ᾱλς (mare; cfr. lat. *sal*)

2. In posizione intervocalica e interconsonantica è caduta senza lasciare traccia (vd. anche sopra, par. 7.1).

Es. *γενεσος → γένεος⁶ (γένους, della stirpe)

*γεγραφσθαι → γεγράφθαι (essere stato scritto)

Questo non significa che in greco non esistano parole che iniziano per σ o che presentano un sigma intervocalico: si tratta di voci di origine più tarda rispetto al fenomeno descritto (es. σώζω, salvare; ἔλυσα, io sciolsi).

GRECO BIBLICO

LEZIONE 1

A	α
B	β
Γ	γ
Δ	δ
E	ε
Z	ζ
H	η
Θ	θ
I	ι
K	κ
Λ	λ
M	μ

N	ν
Ξ	ξ
O	ο
Π	π
P	ρ
Σ	σ/ς
T	τ
Υ	υ
Φ	φ
X	χ
Ψ	ψ
Ω	ω

GRECO BIBLICO LEZIONE 1

I dittonghi

Per dittongo (δίφθογγος συλλαβή, sillaba dal doppio suono) s'intende l'unione di due vocali a formare un'unica sillaba.

Per quanto riguarda il greco, un dittongo può risultare soltanto dall'incontro dei suoni /a/, /e/, /o/ con i suoni /i/ ed /u/.

■ I dittonghi si dividono in

– **propri** o **brevi** (ovvero quelli che presentano il primo elemento breve: ᾱ, ε, ο):

αι, αυ, ει, ευ, οι, ου

Si pronunciano come i corrispondenti italiani, con l'eccezione di ου (che leggerai /u/).

– **impropri** o **lunghi** (ovvero quelli che presentano il primo elemento lungo: ᾱ, η, ω):

ᾱι, ᾱυ, ηι, ηυ, ωι, ωυ

Poiché nei dittonghi αι, ηι, ωι la pronuncia della ι si è progressivamente affievolita fino a scomparire, è invalso a partire dall'età bizantina l'uso di

– sottoscriverla (α, η, ω) se il primo elemento del dittongo è minuscolo;

– di ascriverla se esso è invece maiuscolo (Αι, Ηι, Ωι).

Tanto nell'uno quanto nell'altro caso la ι non viene comunque pronunciata.

Es. νίκη (vittoria) pron. *níke*
Ἅιδης pron. *Hádes*

■ Ricorda che, per quanto riguarda la durata, i dittonghi sono quasi sempre **lunghi**.

■ Esiste, anche se d'uso assai raro, un dittongo υι, che si trova davanti a vocale (es. υῖός, figlio).

GRECO BIBLICO

LEZIONE 1

1.3

I segni diacritici

Fino all'età ellenistica si usavano solo le lettere maiuscole e le parole erano scritte tutte di seguito, cioè non erano separate l'una dall'altra (*scriptio continua*). Pertanto non esistevano punteggiatura o segni diacritici di sorta (quali ad es. accento e apostrofo; dal greco διακριτικός, atto a separare, distinguere, distintivo), che cominciarono a essere introdotti a partire dal III secolo a.C. per essere poi definitivamente fissati in età bizantina nel IX secolo d.C. circa.

I principali tra questi segni sono *accento*, *spirito*, *apostrofo*, *dieresi* e *coronide*.

L'accento

In greco si hanno tre tipi di accento:

- l'accento acuto ' (ὁ ὀξὺς τόνος);
- l'accento grave ` (ὁ βαρὺς τόνος);
- l'accento circonflesso ~ (ἡ ὀξυβαρεῖα προσωδία).

Mentre l'accento acuto e quello grave possono stare sia su sillaba breve che su sillaba lunga, il circonflesso può essere collocato soltanto su sillaba lunga.

Bada che per sillaba breve si intende una sillaba in cui la parte vocale è costituita da una vocale breve; sarà viceversa lunga la sillaba in cui si trovi una vocale lunga o un dittongo. A questo proposito, ricorda però che i dittonghi αι e οι in fine di parola valgono generalmente come brevi ai fini dell'accento.

L'unità di misura della prosodia greca (come di quella latina) è rappresentata dalla sillaba breve, che vale un tempo, mentre quella lunga vale due tempi.

GRECO BIBLICO

LEZIONE 1

La legge del trisillabismo

L'accento nelle parole greche non può risalire oltre la terzultima sillaba ed è regolato dalla quantità dell'ultima (e non della penultima come in latino).

Ciò implica che:

- se l'ultima sillaba è breve, l'accento può cadere su ultima, penultima e terzultima;
- se l'ultima sillaba è invece lunga, l'accento non può recedere oltre la penultima.

Proprietà e sedi degli accenti

- L'accento **acuto** si può trovare su:

ultima sillaba → parola ossitona

Es. ἀγορά (piazza), γραφή (disegno)

penultima sillaba → parola parossitona

Es. λόγος (parola), στρατιώτης (soldato)

terzultima sillaba → parola proparossitona

Es. ἄνθρωπος (uomo)

- L'accento **grave** si usa in un solo caso: sostituisce l'accento acuto in parola ossitona, quando questa è seguita da parola tonica senza alcun segno di interpunzione in mezzo (*baritonesi delle ossitone*).

Es. ἀγορά → ἡ ἀγορά τῆς πόλεως (la piazza della città)

- L'accento **circonflesso** può trovarsi solo su:

ultima sillaba → parola perispomena

Es. ἀκριβῶς (attentamente)

penultima sillaba → parola properispomena

Es. βῆμα (tribuna)

In realtà il circonflesso può cadere sulla penultima sillaba solo se l'ultima è breve.

GRECO BIBLICO

LEZIONE 1

La legge del trocheo finale

Quando una parola termina con un trocheo (sequenza prosodica costituita da una sillaba lunga e da una sillaba breve) e l'accento cade sulla penultima, esso è obbligatoriamente circonflesso.

Es. σωτήρα (acc. sing. di σωτήρ, salvatore)
αἷμα (sangue)

Proclisi ed enclisi

In greco esiste un gruppo di parole (per lo più mono e bisillabiche) che non hanno accento proprio (*atone*) ma si appoggiano a quelle che seguono (*proclitiche*, da προκλίνω, piegarsi in avanti) o a quelle che precedono (*enclitiche*, da ἐγκλίνω, piegarsi all'indietro), ovvero formano con esse un'unità fonetica.

Particelle proclitiche

Sono proclitiche:

- le forme dell'articolo ὁ, ἡ, οἱ, αἱ;
- le preposizioni ἐν (in), ἐκ/ἐξ (da), εἰς/ἐς (verso);
- le congiunzioni εἰ (se) e ὥς (come);
- la negazione οὐ, οὐκ, οὐχ.

Va da sé che le proclitiche presentano un loro accento quando sono seguite da un'enclitica e quando sono in fine di periodo.

Es. οἱ γε δοῦλοι (i servi certamente)
πῶς δ' οὐ (come no?)

GRECO BIBLICO

LEZIONE 1

Particelle enclitiche

Sono enclitiche:

- alcune forme verbali (il presente indicativo di εἰμί, essere, e di φημί, dire, eccettuata la 2^a persona singolare) e pronominali (alcune voci dei pronomi personali e l'indefinito τις, τι), su cui avremo modo di tornare nello studio della morfologia;
- le particelle γε (certo), νυν (dunque), περ (appunto), τε (e), τοι (veramente);
- gli avverbi indefiniti που e ποθι (in qualche luogo), ποι (verso qualche luogo), ποθεν (da qualche luogo), ποτε (un tempo), πη e πως (in qualche modo), πω (ancora).

■ Un'enclitica può influire sulla sede dell'accento della parola cui si appoggia e con cui forma un unico gruppo fonetico (*gruppo d'enclisi*):

- parola ossitona o perispomena + enclitica → l'accento della parola rimane inalterato;

Es. σοφός ποτε (un saggio una volta)
σαφῶς περ (chiaramente appunto)

GRECO BIBLICO

LEZIONE 1

- parola proparossitona o properispomena + enclitica → la parola

assume un secondo accento (acuto) sull'ultima sillaba

Es. ἄνθρωπός ποτε (un uomo una volta)
κτῆμά νυν (un possesso dunque)

- parola parossitona + enclitica monosillabica → l'accento della parola rimane inalterato;

Es. νόμος τε (e una legge)

- parola parossitona + enclitica bisillabica → l'accento della parola rimane inalterato mentre l'enclitica assume un accento sull'ultima sillaba.

Es. νόμος ποτέ (una legge una volta)

GRECO BIBLICO

LEZIONE 1

■ Le enclitiche prendono l'accento nei seguenti casi:

– quando sono all'inizio della frase;

Es. ποτέ ἐβασίλευε (una volta regnava)

– quando hanno particolare enfasi nella frase;

Es. ταῦτα πὲρ γνῶθι (appunto questo cerca di sapere!)

– quando sono precedute da parola che, per effetto di un'elisione, ha perduto la vocale accentata;

Es. ἀλλ' εἰμί (< ἀλλά + εἰμι, ma io sono)

– quando sono seguite da un'altra enclitica; in una sequenza di tre o più enclitiche, l'ultima rimane senza accento, le altre assumono invece un accento acuto sull'ultima sillaba.

Es. ποτέ νυν (un tempo dunque)
φημί τέ τοι (e dico in verità)

■ Le enclitiche bisillabiche, quando sono da sole, si scrivono convenzionalmente con l'accento sull'ultima sillaba. Questo serve anche a distinguerle da forme omografe ma toniche, cioè dotate di un proprio accento, e dal diverso significato: es. ποτέ (enclitica «qualche volta», pron. indefinito); πότε («quando», avv. interrogativo).

GRECO BIBLICO

LEZIONE 1

Gli spiriti

Su vocale o dittongo (e sulla consonante ρ) iniziale di parola si trova un segno detto *spirito* (in gr. πνεῦμα, soffio), che segnala la presenza o meno di un'aspirazione.

- Lo **spirito dolce** (') segnala la mancanza di aspirazione iniziale.

Es. ἀνὴρ (uomo) pr. *anér*

- Lo **spirito aspro** (´) segnala la presenza di un'aspirazione iniziale.

Es. ὁπλίτης (oplita) pr. *hoplíte*

Ricorda che presentano sempre spirito aspro:

- la υ all'inizio di parola;
- la consonante ρ iniziale di parola; in questo caso la si pronuncia facendola seguire da lieve aspirazione.

Es. ῥήτωρ (retore) pr. *rhétor*

GRECO BIBLICO

LEZIONE 1

■ La collocazione dello spirito

Lo spirito si segna:

- sopra le minuscole;

Es. ἀγορά (piazza) ῥυθμός (ritmo) ὑπισχνέομαι (promettere)

- in alto a sinistra delle maiuscole;

Es. Ἀγχίσης (Anchise) Ῥωμαῖοι (Romani) Ὑδάσπης (Idaspe)

- sul secondo elemento dei dittonghi propri, sia quando il primo è minuscolo sia quando è invece maiuscolo.

Es. αἰτία (causa) Εὐριπίδης (Euripide)

Quando su una vocale o un dittongo lo spirito è accompagnato da un accento, quest'ultimo si scrive alla sua destra se è acuto, sopra se è circonflesso.

Es. ἄλγος (dolore)

ἦθος (indole)

Ὅμηρος (Omero)

ῶμος (spalla)

αἶξ, Αἶξ (capra)

οἶκος, Οἶκος (casa)

GRECO BIBLICO

LEZIONE 1

La punteggiatura

In greco i segni d'interpunzione sono:

- la **virgola**, che equivale alla nostra virgola;
 - il **punto fermo**, corrispondente al nostro punto fermo;
 - il **punto in alto**, equivalente al 'due punti' e al 'punto e virgola' italiani;
 - il **punto e virgola**, che corrisponde al nostro punto di domanda.
- Manca un corrispettivo del nostro punto esclamativo.

L'apostrofo (')

L'apostrofo è il segno dell'**elisione** (ἐκθλιψις, eliminazione), ovvero del fenomeno per cui una vocale breve finale di parola cade davanti a vocale o dittongo iniziali di parola seguente.

Es. ἄλλὰ ἐγὼ > ἄλλ' ἐγὼ (ma io)
οὐδὲ αὖ > οὐδ' αὖ (e neppure)

■ Le consonanti *occlusive sorde* κ, π, τ (vd. par. 2.4), quando per effetto dell'elisione vengono a contatto con vocale o dittongo iniziali di parola con spirito aspro, si trasformano nelle aspirate corrispondenti in virtù della *legge dell'assimilazione* (κ > χ; π > φ; τ > θ; vd. *Repertorio*, par. 7.1).

Es. ὑπὸ ἑαυτοῦ > ὑπ' ἑαυτοῦ > ὑφ' ἑαυτοῦ (da se stesso)
κατὰ ἡμέραν > κατ' ἡμέραν > καθ' ἡμέραν (durante il giorno)

GRECO BIBLICO

LEZIONE 1

- Non sono suscettibili di elisione:
 - α e ο finali di monosillabi;
 - ι finale di ἄχρι e μέχρι (fino a), περί (intorno a), ὅτι (cong. dichiarativa, che), τί (pron. interrogativo, che cosa?);
 - la ι della terminazione σι del dativo plurale della terza coniugazione;
 - la υ finale.
- Un'elisione si verifica spesso nelle parole composte, ma essendo interna non viene segnalata dall'apostrofo:

Es. κατά + ἴστημι > καθίστημι (istituire)
παρά + ὁδός > πάροδος (ingresso)
- Per quanto riguarda l'*accento nell'elisione* si noti che, se la parola elisa è ossitona (cioè ha l'accento nell'ultima sillaba), l'accento si ritrae sulla sillaba precedente, a meno che non si tratti di una preposizione o una congiunzione.

Es. εἰμὶ (1^a pers. sing. ind. pres. del verbo essere) ἄνθρωπος
> εἴμ' ἄνθρωπος (sono un uomo)
ἀλλὰ (ma, congiunzione) ἔλεγον > ἀλλ' ἔλεγον (ma dicevo)
- Quando una vocale finale di parola non si elide davanti a vocale o dittongo iniziali della parola successiva si determina un fenomeno chiamato *iato*.

GRECO BIBLICO

LEZIONE 1

La coronide (◌͵)

Simile a uno spirito dolce, la coronide è il segno della **crasi** (κρᾱσις, mescolanza), ovvero del fenomeno per cui la vocale (o il dittongo) finale di una parola si contrae con la vocale (o il dittongo) iniziale della parola successiva, con il risultato che le due parole diventano una sola:

Es. τὰ ἀγαθὰ > τὰγαθὰ (i beni)
τὸ ὄνομα > τοῦνομα (il nome)
τὰ ἔργα > τᾶργα (le opere)

Anche nella crasi le *occlusive sorde*, quando vengono a contatto con vocale o dittongo iniziali di parola con spirito aspro, si trasformano nelle aspirate corrispondenti in virtù della *legge dell'assimilazione* (κ > χ; π > φ; τ > θ; vd. *Repertorio*, par. 7.1).

Es. καὶ ὅτε > χῶτε (e quando)

La dieresì (◌͵◌) posta sulla seconda di due vocali consecutive indica che non c'è dittongo. Per es. Μωϋσής, χοϊκός (di terra, terreno).

GRECO BIBLICO LEZIONE 1

MARCO 1,1-15

1 Ἀρχὴ τοῦ εὐαγγελίου Ἰησοῦ Χριστοῦ υἱοῦ θεοῦ.

2 Καθὼς γέγραπται ἐν τῷ Ἠσαΐα τῷ προφήτῃ·

ἰδοὺ ἀποστέλλω τὸν ἄγγελόν μου πρὸ προσώπου σου,

ὃς κατασκευάσει τὴν ὁδὸν σου·

3 φωνὴ βοῶντος ἐν τῇ ἐρήμῳ·

ἐτοιμάσατε τὴν ὁδὸν κυρίου,

εὐθείας ποιεῖτε τὰς τρίβους αὐτοῦ,

4 ἐγένετο Ἰωάννης ὁ βαπτίζων ἐν τῇ ἐρήμῳ καὶ κηρύσσων βάπτισμα μετανοίας εἰς ἅφεςιν ἁμαρτιῶν. 5 καὶ ἐξεπορεύετο πρὸς αὐτὸν πᾶσα ἡ Ἰουδαία χώρα καὶ οἱ Ἱεροσολυμίται πάντες, καὶ ἐβαπτίζοντο ὑπ' αὐτοῦ ἐν τῷ Ἰορδάνῃ ποταμῷ ἐξομολογούμενοι τὰς ἁμαρτίας αὐτῶν. 6 καὶ ἦν ὁ Ἰωάννης ἐνδεδυμένος τρίχας καμήλου καὶ ζώνην δερματίνην περὶ τὴν ὀσφὺν αὐτοῦ καὶ ἐσθίων ἀκρίδας καὶ μέλι ἄγριον.

7 Καὶ ἐκήρυσεν λέγων· ἔρχεται ὁ ἰσχυρότερός μου ὀπίσω μου, οὗ οὐκ εἰμὶ ἱκανὸς κύψας λῦσαι τὸν ἱμάντα τῶν ὑποδημάτων αὐτοῦ. 8 ἐγὼ ἐβάπτισα ὑμᾶς ὕδατι, αὐτὸς δὲ βαπτίσει ὑμᾶς ἐν πνεύματι ἁγίῳ.

GRECO BIBLICO LEZIONE 1

9 Καὶ ἐγένετο ἐν ἐκείναις ταῖς ἡμέραις ἦλθεν Ἰησοῦς ἀπὸ Ναζαρέτ τῆς Γαλιλαίας καὶ ἐβαπτίσθη εἰς τὸν Ἰορδάνην ὑπὸ Ἰωάννου. 10 καὶ εὐθὺς ἀναβαίνων ἐκ τοῦ ὕδατος εἶδεν σχιζομένους τοὺς οὐρανοὺς καὶ τὸ πνεῦμα ὡς περιστερὰν καταβαῖνον εἰς αὐτόν· 11 καὶ φωνὴ ἐγένετο ἐκ τῶν οὐρανῶν· σὺ εἶ ὁ υἱὸς μου ὁ ἀγαπητός, ἐν σοὶ εὐδόκησα.

12 Καὶ εὐθὺς τὸ πνεῦμα αὐτόν ἐκβάλλει εἰς τὴν ἔρημον. 13 καὶ ἦν ἐν τῇ ἐρήμῳ τεσσαράκοντα ἡμέρας πειραζόμενος ὑπὸ τοῦ σατανᾶ, καὶ ἦν μετὰ τῶν θηρίων, καὶ οἱ ἄγγελοι διηκόνουν αὐτῷ.

14 Μετὰ δὲ τὸ παραδοθῆναι τὸν Ἰωάννην ἦλθεν ὁ Ἰησοῦς εἰς τὴν Γαλιλαίαν κηρύσσων τὸ εὐαγγέλιον τοῦ θεοῦ 15 καὶ λέγων ὅτι πεπλήρωται ὁ καιρὸς καὶ ἤγγικεν ἡ βασιλεία τοῦ θεοῦ· μετανοεῖτε καὶ πιστεύετε ἐν τῷ εὐαγγελίῳ.

ALAND K., ALAND B., KARAVIDOPOULOS J., MARTINI C. M., METZGER B. M., *Novum Testamentum Graece* (28th Edition), Deutsche Bibelgesellschaft 2012).

GRECO BIBLICO

LEZIONE 1

GRECO BIBLICO

LEZIONE 1